

# Amato: «Mulle a casa per i clienti delle prostitute»

## Il ministro: subito sanzioni amministrative Espulsioni più facili per i comunitari

■ di Anna Tarquini / Roma

**ARRIVANO LE MULTE** antiprostituzione con tanto di verbale che sarà recapitato ai clienti a casa. Il nuovo pacchetto sicurezza di Giuliano Amato comincia da qui, dalle sanzioni amministrative ai clienti delle lucciole e si estende e si allarga per sostenere sinda-

ci e prefetti aumentandone i poteri. Come la facoltà di espellere un cittadino straniero che delinque anche in assenza di condanna. Ce n'è abbastanza per far saltare sulla sedia l'opposizione che prima invoca la privacy per i clienti delle prostitute, poi dà del rovina-famiglie al ministro dell'Interno infine si aggrappa alla vecchia polemica: non ha i fondi e senza fondi non si può fare politica della sicurezza.

È solo l'inizio della discussione che il governo si appresta ad affrontare per garantire maggiore tranquillità. Ma inizia da un provvedimento choc, destinato a creare polemiche e che lo stesso ministro dell'Interno ammette: in un certo senso provocatorio: «In me - dice - c'è anche un pizzico di cattiveria verso i clienti». Non si tratta di un reato, ma di una sanzione amministrativa che però diciamo simula in reato. Si tratterebbe insomma di vietare - e multare - l'esercizio della prostituzione e i suoi beneficiari quando questa venga esercitata in determinate zone della città, vicino a luoghi di culto o in zone frequentate da bambini. Le multe così contestate arriverebbero a casa dei clienti. I sindaci, ha spiegato Amato, «sono molto sensibili al problema della prostituzione, ma questo è un tema per il quale non penso ad una disciplina con un articolo proibitivo. Penso invece ad un divieto con sanzione amministrativa, non penale, applicabile dai vigili urbani e per i clienti dovrebbero esserci multe non conciliabili, con il verbale che deve arrivare a casa».

In realtà non è un'idea estemporanea e non cade dal pero. Sull'argomento c'è da alcuni mesi al lavoro un Osservatorio, presieduto dal sottosegretario all'Interno, Marcella Lucidi, cui partecipano diverse associazioni, con il

compito di fornire al ministro una relazione sull'argomento che tenga insieme le ragioni di tutti i soggetti interessati. Un punto su cui l'accordo è unanime all'interno dell'Osservatorio è il contrasto alla prostituzione minorile. Si propone in proposito una modifica alle norme in modo da impedire che il cliente, davanti al giudice, possa avvalersi della giustificazione di non conoscere l'età della prostituta. La norma, presente per i reati di violenza sessuale, sarà dunque estesa anche ai casi di prostituzione. Non sono poche però le criti-

«I sindaci sono molto sensibili al problema»  
La destra s'infuria:  
è uno sfascia-famiglie e non ha i fondi

che. Dalla Caritas che teme che la prostituzione torni al chiuso senza più controlli e dall'opposizione. Storace che stigmatizza: «È desolante che il ministro dell'Interno abbia come obiettivo quello di sfasciare le famiglie». Gianfranco Fini che accusa: «Non ha i fondi. O il governo stanziava in Finanziaria ciò che Amato giustamente chiede, oppure un ministro degno di tale nome, a fronte del diniego del premier, ne trae le conclusioni e rassegna le dimissioni». Ma Amato non si ferma qui. E mentre allo studio ci sono nuove norme per garantire la certezza della pena, si sta valutando anche come rendere operative le espulsioni degli stranieri che delinquono. Una misura che dovrebbe colpire i comunitari, cioè i Rom che arrivano dalla Romania e che il ministro denuncia «dei quali c'è un vero e proprio esodo». Amato chiede espulsioni per motivi ordine pubblico, poteri a prefetti: non dovrebbe essere necessaria la sentenza di condanna per l'espulsione. Sul punto, il ministro dell'Interno, ha ricordato l'operazione di polizia che ha portato all'arresto alcuni stranieri sospettati di stupro nel quartiere romano di Tor Vergata. «Io li espellerei - ha detto Amato - anche se non doversero essere condannati».



Il ministro dell'Interno Giuliano Amato. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

### LA SENTENZA

#### Verona, maxi multe e confische a chi affitta case-lager agli immigrati

**Sedici appartamenti** confiscati e fino a 15mila euro di multa ai proprietari, puniti per aver affittato case agli immigrati clandestini. Alloggi-tugurio, spesso privi di norme igieniche e sanitarie. La sentenza, la prima in Italia, è stata emessa dal gip di Verona Rita Caccamo. In 38 sono stati condannati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Una decisione «molto importante» commenta soddisfatto il sindaco Flavio Tosi: «Può essere un utile deterrente per dissuadere i proprietari dal violare la legge». Infatti, il provvedimento colpisce chi

specula sul fenomeno immigratorio. Condominio «Embassy», storico immobile di Veronetta. Nell'ottobre scorso la perquisizione delle forze dell'ordine, dopo le segnalazioni di cittadini esasperati. I residenti del palazzo, quasi tutti extracomunitari, erano sospettati di spaccio di droga e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il controllo aveva portato al sequestro di 16 di questi per violazione delle norme di sicurezza e al deferimento all'autorità giudiziaria di 38 persone tra proprietari, inquilini e subaffittuari.

# Alberto dal carcere: «Datemi una foto di Chiara»

## «Sono uno straccio», confida a chi ha potuto avvicinarlo. Ma non ha mai mostrato segni di cedimento

■ / Milano

**RESISTENZA** «Non c'entro nulla», insiste. Alberto Stasi, dall'altra sera rinchiuso nel carcere di Vigevano, continua a negare qualsiasi responsabilità. «Mi sento uno straccio», ha confidato a un parlamentare che lo ha avvicinato. Ma ripete: non è stato lui a uccidere la fidanzata Chiara Poggi, non è stato lui a usare la bicicletta, sulla quale, su un pedale, è stata ritrovata una traccia di sangue che lo inchioderebbe e le incongruenze del suo racconto si spiegano facilmente: con l'emozione di fronte a una tragedia così grande, con lo stress dei giorni successivi. Alberto voleva bene a Chiara, tanto è vero che ieri, il primo giorno della sua prigionia, allo psichiatra che gli parlava, alla conclusione del colloquio, ha chiesto una fotografia della ragazza: per piangerla nella soli-

tudine della cella.

Chi si aspettava novità, ventiquattro ore dopo il fermo del ventiquattrenne laureando della Bocconi, dovrà ancora attendere. L'interrogatorio di lunedì sera, il contraddittorio con il Pm Rosa Muscio, presenti i difensori, non ha aggiunto nulla. Rinunciando alla possibilità di avvalersi della facoltà di non rispondere, Alberto s'è confrontato con le contestazioni che gli muoveva il pubblico ministero per oltre tre ore, senza sbandamenti: non senza contraddizioni, ma senza tentennamenti. Ha chiesto solo una breve pausa, per il resto è rimasto seduto tranquillamente davanti ai suoi accusatori, si è trincerato dietro a numerosi «non so», «non ricordo», «non mi sembra». E dopo tanto tempo «poteva anche non ricordare». Risolto comunque nel difendere la veridicità del suo primo racconto, che ha riproposto in una memoria di-

fensiva che è stata consegnata ieri dai suoi avvocati, Giuseppe Colli e Angelo Guarda, alla Procura di Vigevano, per tentare di smontare il grave quadro probatorio ipotizzato dagli investigatori che ha condotto al suo fermo. Provvedimento, quest'ultimo, che, secondo la legge, deve fondarsi su due presupposti: il pericolo di fuga e i gravi indizi. Quanto al primo, che sarebbe stato motivato anche considerando la lucidità del giovane nel «tenere la scena» fino ad ora, tanto da poter anche pensare di organizzare un allontanamento da Garlasco, secondo la difesa non esisterebbe: il giovane studente universitario, osservano i legali, è sempre stato barricato in casa dal giorno del delitto, il 13 agosto, limitando al massimo la sua vita sociale. In merito ai gravi indizi a sostegno del «fermo», la difesa di Stasi ritiene che ciò che è stato evidenziato dall'occhio sovrano dei Ris, e cioè delle macchioline di sangue sui pedali della bicicletta sequestrata ad Alberto, rappre-

senti soltanto una verità parziale che, non solo necessita di verifiche tecniche, ma va anche inserita nel complesso della «storia dell'indagine». Quel che è certo è che la bicicletta rimarrà, dopo quella prima scoperta, nel cuore delle indagini: nel laboratorio dei Ris a Parma verrà smontata e analizzata in ogni pezzo.

Per ora la soluzione del giallo di Garlasco resta legata a quelle poche tracce di sangue, a pochi altri indizi (le scarpe pulite, il muretto senza impronte), alle contraddizioni di Alberto, che però resiste a dichiarare la propria innocenza, determinato dopo ore e ore di interrogatori, determinato anche dopo gli insulti feroci che lo accompagnavano mentre in macchina viaggiava verso il carcere di Vigevano. Sarà ora il Gip, il giudice per le indagini preliminari, a dover ascoltare, per decidere se convalidare o meno il fermo (decisione che subirà un'altra possibile verifica dal Tribunale del riesame).

### NAPOLI

## Camorra, ancora un altro morto ammazzato

■ Un giovane di 22 anni, Salvatore Ferrara con alcuni precedenti di polizia, è stato ucciso ieri a Secondigliano in un bar del Rione Berlingieri. Secondo le prime ricostruzioni due sicari vestiti di nero sono entrati nel locale e hanno aperto il fuoco contro l'uomo che, raggiunto da diversi colpi, è morto sul colpo. Con lui nel bar, e ferito da due proiettili, anche Luigi De Lucia, parente dell'esponente di spicco del clan Di Lauro Ugo De Lucia, implicato nella morte di Gelsomina Verde, la 22enne seviziata e uccisa nel momento «caldo» della faida di Secondigliano. I due sicari dopo l'agguato sarebbero fuggiti a bordo di una moto.

# Nel memoriale De Magistris annota le «pressioni» di Mastella

## Il pm di Catanzaro da 3 anni tiene una sorta di «diario»: le inchieste sui potenti e quella telefonata del ministro...

■ di Massimo Solani / Roma

Tre anni di lavoro, tre anni di inchieste, pressioni e tentativi di delegittimazione. Li ha annotati pazientemente in un diario-memoriale il sostituto procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris, sul quale pende la richiesta di trasferimento d'ufficio avanzata dal ministro della Giustizia Clemente Mastella, che l'8 ottobre si presenterà su sua richiesta alla disciplina di Palazzo dei Marescialli per difendere il suo operato dai gravi addebiti mossigli dagli ispettori del ministero. È stando alle indiscrezioni in quelle pagine private si parlerebbe addirittura di una telefonata ricevuta all'indo-

mani delle notizie di stampa che parlavano di un coinvolgimento del ministro Mastella nell'inchiesta Why Not su una presunta loggia segreta per la spartizione dei fondi europei in Calabria. Una telefonata che sarebbe arrivata proprio dal ministero di via Arenula e nella quale, stando alle indiscrezioni, si chiedeva alla procura una presa di posizione ufficiale per smentire l'iscrizione del nome del ministro nel registro degli indagati per l'inchiesta «Why Not» e finanche l'esistenza delle intercettazioni fra Antonio Saladino (principale accusato nell'inchiesta) e lo stesso Mastella. Un

comunicato stampa effettivamente diramato dalla procura il 20 giugno. Ma nel memoriale, secondo quanto trapelato, sarebbero contenuti non solo dettagli sull'inchiesta «Toghe lucane» bensì anche su «Why Not» (in cui è indagato anche il presidente del Consiglio Romano Prodi) e «Poseidone». Fascicoli per i quali, stando alle ultime notizie, gli ispettori del ministero potrebbero presto presentare nuove relazioni con ulteriori contestazioni. Nel frattempo, De Magistris ha già iniziato a lavorare alla propria difesa e ha già nominato un legale che lo difenderà davanti al Csm il prossimo otto ottobre nel tentativo di far respingere la ri-

chiesta di trasferimento avanzata dal ministro. Giorno in cui sarà ascoltato a Roma assieme al suo superiore, il procuratore Mariano Lombardi. Anche lui a rischio trasferimento da Catanzaro perché accusato di non aver vigilato sull'operato del suo sostituto e di non aver tempestivamente denunciato le sue omissioni e violazioni. Ma sulla testa di Lombardi pesa anche una seconda richiesta di trasferimento, che sarà esaminata il 9 ottobre dalla prima commissione, per la vicenda relativa alla contestata convocazione del fascicolo d'inchiesta Poseidone (un enorme giro d'affari per lo smaltimento dei rifiuti, fra gli indagati anche il segretario del-

l'Udc Lorenzo Cesa), tolto proprio a De Magistris dopo le polemiche esplose per l'avviso di garanzia inviato al senatore di Forza Italia Gianfranco Pittelli. Socio del figliastro di Lombardi in una società immobiliare e sospettato di essere stato costantemente aggiornato dallo stesso Lombardi sugli sviluppi dell'inchiesta. Il procuratore di Catanzaro, dal canto suo, ha presentato ieri una memoria difensiva al Csm ribadendo la propria «piena indipendenza e imparzialità», anche di fronte alla contestazione mossagli sulla sua partecipazione ad una convention della Casa delle Libertà per la presentazione del candidato sindaco di Catanzaro.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 25 settembre					
NAZIONALE	24	40	36	17	50
BARI	48	59	70	29	90
CAGLIARI	27	34	4	64	84
FIRENZE	14	42	7	32	27
GENOVA	19	59	54	66	49
MILANO	68	31	47	53	23
NAPOLI	22	74	9	70	78
PALERMO	18	78	84	26	5
ROMA	10	79	57	65	42
TORINO	46	20	76	19	26
VENEZIA	38	8	60	53	73

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
10	14	18	22	48	68	38 23
<b>Montepremi 2.895.433,75</b>						
Nessun 6 Jackpot	€	15.363.888,64	5 + stella	€	-	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	30.302,00	30.302,00
Vincono con punti 5	€	44.545,14	3 + stella	€	983,00	983,00
Vincono con punti 4	€	303,02	2 + stella	€	100,00	100,00
Vincono con punti 3	€	9,83	1 + stella	€	10,00	10,00
			0 + stella	€	5,00	5,00